

Le nuove tecnologie stanno modificando la faccia del mondo

Prof. PierUgo Calzolari, Pro-rettore dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

La scelta del tema di quest'anno, cioè l'aver messo al centro della riflessione le nuove tecnologie, riempie di interesse, di significati ulteriori e se si vuole anche più urgenti e più aggiornati. Abbiamo acuta la sensazione che le nuove tecnologie stiano modificando la faccia del mondo, che stiano entrando in modo più o meno trionfale in tutti i settori nel mondo del lavoro, nel mondo della cultura, per esempio, nell'organizzazione sociale, in generale. Non ne va esente il mondo dell'educazione e, conoscendo da vicino l'estrema ambivalenza di questi straordinari mezzi che l'intelligenza dell'uomo ci ha messo a disposizione, noi riteniamo, le università ritengono, che alcuni esperti debbano essere considerati con grande tensione sotto il profilo anche morale.

L'ambiguità, la capacità cioè di adattarsi a tutte le situazioni di questi straordinari mezzi di comunicazione ci consentono di pensare che sia possibile, attraverso l'uso diffuso di queste tecnologie, impostare ciò che è autenticamente nuovo ma anche, paradossalmente, rendere perenne ciò che è sostanzialmente vecchio, antiquato. E allora questa riflessione ci deve muovere a considerazioni approfondite in campo pedagogico, nel campo dello sviluppo dei sistemi educativi. Le nuove tecnologie sono state in Europa quanto meno oggetto di fortissima critica per ciò che concerne le loro applicazioni al mondo dell'educazione.

Ricordo un importante autore francese che è attivo sul fronte dell'applicazione della tecnologia, il quale afferma che in realtà attraverso l'introduzione di qualche calcolatore nelle scuole abbiamo voluto dare l'immagine dell'innovazione e ciò che ne abbiamo tratto è soltanto un'immagine, mentre il rinnovamento è rimasto alle spalle. Questo è accaduto certamente in Francia, è accaduto in Italia.

Oggi siamo alle soglie di un impegno rinnovato ed è indispensabile in tutta Europa. Il piano presentato da Romano Prodi, nello scorso incontro di Lisbona, apre prospettive autenticamente nuove. Leggere il discorso di Romano Prodi significa avvicinarsi ad un'Europa che pare possibile, alla portata di mano e avvicinarsi anche ad un impegno straordinario di tutte le strutture educative, innanzitutto dell'università. L'obiettivo che ci si pone è quello di rinnovare l'educazione attraverso le tecnologie, è un matrimonio difficile perché queste tecnologie non hanno una loro *secreta facultas*, un determinismo interiore, vanno adattate in continuazione attraverso scelte di coerenza politica e morale. E' un tema dunque che appassiona le università, che vede tante università concentrate sugli sviluppi di queste considerazioni, anche per quanto riguarda i processi interni, i procedimenti interni, lo sviluppo della didattica universitaria. E' un tema difficile, perché noi non riusciamo a comprendere fino in fondo, nemmeno chi lavora nel campo delle tecnologie. Probabilmente quello delle tecnologie della comunicazione è un lavoro difficile ma non impossibile.

Vorrei concludere ricordando quello che diceva un grande fisico: "L'unica cosa, a proposito del mondo, l'unica cosa incomprensibile per ciò che concerne il mondo, è che il mondo è comprensibile". E, allora, è su questa certezza-mistero, insomma, che, credo, occorrerà lavorare nella certezza che un impegno costante, una vigilanza specifica dedicata all'applicazione delle nuove tecnologie, potrà aprire orizzonti autenticamente nuovi al mondo dell'educazione, ai processi educativi. Grazie.

PierUgo Calzolari